

scrizioni che, per ora, hanno questi Uffici legali, sono molte estese.

Ma nell'opera di tutela per l'emigrazione vi è un lavoro continuo di progresso. Noi non dobbiamo mai arrestarci. Quello che abbiamo fatto oggi deve prendersi come un acconto ed una promessa di operosità anche maggiore per l'avvenire.

E con questa dichiarazione, che credo appagherà la Camera, io termino le poche parole che ho creduto di dire in replica all'onorevole Cabrini. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Credo che la Camera sarà concorde nell'unirsi all'augurio fatto dall'onorevole Cabrini; confidando che la legislazione degli Stati Uniti assicuri presto ai lavoratori italiani quelle necessarie garanzie e quella, sia pure limitata, tutela che l'Italia ha già da tempo apprestata per i lavoratori tutti, senza distinzione di nazionalità (*Vivissime approvazioni*).

Per la malattia del vicepresidente Andrea Costa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Consenta la Camera che, mentre mi associo con grande animo al nobile augurio formato dal nostro Presidente, a nome di tutti i colleghi della Camera, per l'onorevole Fortis, io esprima uguale augurio per la salute dell'onorevole Andrea Costa. Egli come vicepresidente della Camera è sempre e ancora, come nei giorni delle grandi battaglie, l'alfiere della nostra bandiera. Or bene, io so che egli tornerà qui perchè egli stesso con parola rassicurante ce lo ha detto ieri: ma faccio voti che il nostro augurio lo possa fare ritornare più presto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ho seguito pure costantemente le fasi della malattia dell'onorevole Costa, anche per rendermi interprete dei sentimenti della Camera a suo riguardo. Purtroppo so che, per il momento, egli non può prender parte ai nostri lavori; ma credo anch'io, anzi ne ho il convincimento, che le sue condizioni siano tali, da permettergli di riprendere quanto prima il suo posto. (*Vivissime approvazioni*).

Per Francisco Ferrer.

BARZILAI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARZILAI. Noi avevamo preparato una domanda, rivolta al Governo, ed al mini-

stro degli esteri in modo particolare; una domanda diretta a sapere se, nei giorni della fosca tragedia di Barcellona, esso si fosse mosso e commosso, se, in una parola, le ragioni dell'umanità avessero avuto, nell'animo suo, un linguaggio più forte della convenienza politica e diplomatica.

Non insisteremo in questa domanda: perchè è facile intendere come il ministro degli esteri, facendo proprio l'esempio di quanto al riguardo fu detto nei Parlamenti d'Inghilterra e di Francia, ci risponderebbe agevolmente che le convenienze politiche e diplomatiche hanno sempre il disopra.

Ma, poichè l'anima italiana, sensibile alla triste fine dei lavoratori caduti nella gola della montagna, sensibile alla morte di uomini che hanno cresciuto gloria e decoro alla scienza italiana, sensibile alla morte di uomini che con noi furono in queste battaglie, si è profondamente mossa e commossa, assai più che per la devozione ad una persona, sia pure che avesse dedicato la sua vita ad una idea ed avesse saputo morire con serenità e con stoicismo d'antico (*Vive approvazioni dall'estrema sinistra*), per i propri sentimenti d'umanità e di pietà, per la propria aspirazione a libertà e ad emancipazione civile, forse, più ancora, per un istintivo senso della difesa contro tutte le nemiche imposizioni del passato, noi abbiamo creduto di dovere, in quest'ora, rievocarne qui il pensiero e qui raffermarne la protesta. (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

BENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENTINI. Ho chiesto di parlare, perchè non passasse qui dentro il ricordo e la figura di Francesco Ferrer, senza il saluto del partito al quale mi onoro di appartenere.

Francesco Ferrer non ha bisogno di commemorazione: egli appartiene alla storia: ed a mano a mano che sarà vieppiù apprezzato lo spirito di sacrificio, a mano a mano che il sentimento della giustizia e della libertà conquisteranno la coscienza dei popoli, a mano a mano che libertà e verità avranno amore e culto presso i posteri, la figura di Francesco Ferrer diventerà sempre più luminosa: perchè egli è il martire della verità e della libertà.

Ma il motivo che mi ha spinto a chiedere la parola è questo: io penso e credo che oggi più che mai sia bello e necessario far vibrare qua dentro il palpito dell'ani-